

## Cultura di destra e sinistra in Italia e a Ceglie

*Pubblico questo scritto di Vincenzo Gasparro chiarendo tra parentesi e in corsivo il significato di alcuni termini, forse difficili da comprendere per alcuni, con l'intento di rendere comprensibile il testo a chiunque. Pertanto chi ne fosse già a conoscenza non si senta offeso.*

Caro Angelo, mi solleciti a chiarire le mie idee a proposito di quello che penso dell'orientamento culturale e politico della maggioranza dei cegliesi, da me schematicamente definita di "destra". Tra l'altro mi chiedi anche di essere semplice e chiaro nell'esposizione e di definire cosa significa essere di destra o di sinistra in un'elezione comunale.

La carne da cuocere è tanta, ma ci proverò, premettendo che dopo la caduta delle grandi narrazioni del '900 non è facile per nessuno individuare un percorso netto e definitivo degli orientamenti culturali.

Quando parlo di destra e di sinistra non mi riferisco a nessun partito politico in particolare, perchè questi sono, al più, strumenti per realizzare idealità e opzioni culturali divergenti che si fondano su una concezione di uomo e di società in dialettica contesa per l'egemonia.

Partiamo dalla crisi epocale in cui siamo immersi. Le categorie (*idee guida*) del Novecento che fungevano da bussola servono ancora parzialmente ma bisogna confrontarsi con due nuovi fattori straordinari: l'affermazione della società "liquida" (*senza punti fermi, dove tutto cambia velocemente*) e l'irruzione dei mass media (*giornali, televisione, internet*) nella costruzione della cultura popolare di massa.

La "liquidità" ha distrutto la socialità e la saldezza tra le classi sociali condannandoci al solipsismo (*individualismo*) e alla solitudine, mentre la comunicazione massmediale si regge sulla logica binaria e sul copia-incolla (*internet*), distruggendo la capacità critica complessa tipica della ricerca. Per questo le persone colte vengono percepite come dinosauri e pezzi da museo delle cere.

In questa cornice è possibile ancora definire le categorie destra/sinistra:

- la sinistra porta inciso nel suo D.N.A. il concetto di eguaglianza, ma non più quello di egualitarismo (\*), mentre la destra si alimenta della convinzione che solo la disuguaglianza è generatrice di progresso e sviluppo;
- la cultura di sinistra auspica la fratellanza, quella di destra l'aiuto compassionevole verso i deboli e gli sconfitti;
- sul terreno della libertà la sinistra predilige i sistemi delle regole che favoriscono una maggiore partecipazione e sviluppo della cittadinanza, mentre la destra sposa modelli che favoriscono la concentrazione della decisione e dell'efficacia trasferendo nei modelli democratici addirittura quelli aziendalistici;
- differenze vedo io anche nell'accettazione dei modelli culturali religiosi dove l'uomo religioso di sinistra pensa che la fede non è mai un punto d'arrivo definitivo, ma la sua religiosità è una ricerca in progress (*continua*) per realizzare la vita autentica, mentre l'uomo religioso di destra accetta l'apparato dogmatico e vive della simbologia del culto. Si potrebbe continuare...

Credo che Ceglie sia un paese culturalmente di destra perchè :

- sceglie le opzioni culturali della destra sul piano religioso non dando segnali sul terreno della profezia, ma si accontenta di uno stanco ritualismo liturgico che sfocia in un materialismo sguaiato: i sacramenti sono ridotti ormai a conformismo sociale che preludono alle gozzoviglie del dopo funzioni;
- fa della rassegnazione, al massimo del brontolio, la sua connotazione antropologica, incapace di ribellione civile non avendo sul territorio sviluppato e ramificato sedi della cittadinanza attiva;
- vive nell'anarchia e nella mancanza di rispetto delle regole della convivenza civile;
- ha desertificato il paese distruggendo la socialità pubblica;
- è un paese conformista che delega tutto agli altri, salvo poi lamentarsi se le cose non vanno bene e scaricando la propria responsabilità civica su altri.

Ceglie è, appunto, come l'Italia.

Mi pare ovvio che una politica amministrativa locale si differenzia su questi assi portanti e su questi valori.

Un quindicennio di governo della sinistra, di cui un sessennio rossissimo, ha mai inciso su queste modalità culturali?

Si sono rincorsi preti per trovare legittimazioni perdendo ogni barlume di laicità, si è fatto un po' di clientelismo e poi ci si è distesi come un guanto di lattice sulla melassa della società cegliese.

Drammaticamente sul piano culturale la sinistra ha fallito, perchè un gruppetto di pseudo-intellettuali autoreferenziali di paese pensa di rappresentare il mondo, mentre i palloni sono solo gonfi d'aria e nascondono il loro vuoto dietro il "difficile" e l' "incomprensibile", per carpire la buona fede degli allocchi.

La destra non sta meglio con la sua puerile ricerca della "cegliesita", della lotta tra cegliesi e francavillesi affondando le radici in un'improbabile nobiltà e grandezza degli avi.

Siamo insomma alla ricerca non solo della pasoliniana "destra sublime", ma anche alla ricerca di una "sinistra sublime" (*utopistica e idealizzata*).

*Ceglie Messapica, 25 aprile 2010*

*Vincenzo Gasparro*

*(\*) egualitarismo è l'assoluta uguaglianza economica e sociale con l'abolizione della proprietà privata e il livellamento delle retribuzioni*

*Caro Vincenzo,*

*io distinguerei anche a Ceglie due destre, quella da te descritta (Berlusconi) e quella liberale ed europea (Fini) che pian piano dovrebbe farsi strada.*

*Per quanto riguarda il fallimento della sinistra – io preferisco parlare di centrosinistra – penso che bisogna rimboccarsi le maniche, divulgarne la specifica cultura affinché la maggioranza dei cittadini pian piano la condivida.*

*E' un lavoro lungo, che richiede tempo e nel quale soprattutto i giovani dovrebbero sentirsi impegnati.*

*Ceglie Messapica, 27 aprile 2010*

*Angelo Palma*